Anno II. TORINO Venerdì 26 GIUGNO 1868 Num. 176.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 26 GIUGNO 1868

ITALIA

Rivista.

I provvedimenti presi dal Governo a **Ravenna**, i numerosi arresti, non valsero a tornare l'ordine in quella sventurata provincia. Si opera molto, è vero, ma si opera a casaccio. Il Governo non è felice nella scelta de' suoi agenti, perchè nel farla anzichè alla loro abilità, alla loro conoscenza dei luoghi, alla fiducia che inspirano, bada agl' interessi delle persone che si vogliono favorire. Quindi il Governo fallisce nel principale suo ufficio, quello di guarentire la sicurezza pubblica.

I fatti spaventevoli della Romagna provano sventuratamente ad evidenza l'incapacità del Governo. Basti che in un giorno solo, quando doveva stare maggiormente alle vedette l' autorità, accaddero niente meno che tredici grassazioni presso Ravenna.

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* dice che le autorità civili sono in balia dei malfattori, e perciò costrette a circondarsi di tutte le guarentigie che sono indispensabili, per non essere vittime di qualche pugnale; il prefetto non esce dalla sua residenza; ed il sostituto del procuratore del Re trovasi nella dolorosa condizione d'un funzionario, che deve istruire un processo, e che non ha potestà di far parlare testimoni, i quali potrebbero pur dargli le migliori informazioni. Gran parte della popolazione di Ravenna crede che il Governo siasi mostrato troppo debole; e non s'accorge che è dessa veramente debole. Per dir tutto, non solo a Ravenna, ma in tutte le Romagne si crede che solo qualche misura eccezionale molto severa, possa valere a restaurare la pubblica sicurezza; e si domanda la deportazione di coloro che son noti come i più facinorosi, stimando che la loro assenza, oltre che a tranquillare gli animi, varrà a restituire la lingua a coloro che l'hanno perduta. È un argomento pur troppo molto doloroso, ed al quale è impossibile che il Governo non rivolga di nuovo tutta la sua attenzione.

Quanto a noi crediamo sempre che non i provvedimenti eccezionali, ma i legali ed energici possano ridonare la tranquillità a quelle popolazioni, già troppo demoralizzate dai provvedimenti del dispotismo di molti secoli, il quale con tanto spiegamento di forze senza la molestia di alcun sindacato, era impotente ad assicurare le persone e le sostanze.

Si sa quanto vampo hanno menato i ministeriali pel successo ottenuto nelle elezioni amministrative di **Napoli**. Probabilmente confidavano ben poco nelle medesime, nonostante le arti di cui si valsero per trionfare. Ma gli accorgimenti non furono molto sottili e l'inganno venne quindi conosciuto in parecchie sezioni. La deputazione provinciale, a cui appellarono i protestanti contro le elezioni, ne annullò già il risultamento in tre frazioni, respinse il reclamo contro una e non annullò, per parità di voti, la votazione di alcune altre sezioni. Non si conosce ancora la decisione concernente altre sezioni elettorali.

Genova, 25. — Ieri, sulle sei pomerid., seguiva in piazza Cavour un tafferuglio di cui la nostra città da molto tempo non aveva dato esempio.

Erasi acceso in quella piazza un falò con manifesto pericolo d'incendiare i vecchi legnami accatastati in quelle vicinanze o rischio di mandare il fuoco in qualcuno dei tanti magazzini di materie accensibili che si trovano nei fondi di quelle vecchie case.

Due guardie si accostarono al gruppo di donne e di oziosi che si divertivano attorno a quel falò, disapprovando chi lo aveva preparato. Uno dei tanti monelli che erano in giro al falò lanciò un razzo acceso sopra una delle guardie e questa si fece tosto ad arrestare il tristanzuolo. A quell'atto tutti gli spettatori del falò, le donne in prima linea, si misero ad inveire con parole e con proiettili contro le male capitate guardie, riducendole in condizione di dover andare allo spedale.

Sopraggiunsero altri due agenti della forza che bastarono a liberare i compagni dalla furia popolesca e ristabilire l'ordine.

Anche sulla piazza S. Carlo in via Balbi, i monelli accesero un falò e si dovette all'intervento dei carabinieri e delle guardie urbane il poter risparmiare a quel vicinato una molestia ed un pericolo. (*Gazz. di Genova*).

— Il pomeriggio di ieri fu assai burrascoso. Lampi, tuoni, qualche spruzzo d'acqua, arcobaleni ed una notevole agitazione dell'atmosfera.

Verso sera si vide in mare nella direzione di ponente una tromba d'acqua che si allargò in alto mare, vogliamo sperare, senza cagionare danno di sorta. (*Id.*).

Milano, 25. — Dietro richiesta dell'autorità giudiziaria, venne ieri sequestrato il giornale *La Frusta*, per offese alla persona dell'Imperatore dei Francesi. (*Lombardia*).

Monza, 24. — Questa notte è avvenuta nel giardino reale di Monza una scena misteriosa che ebbe in seguito la sua spiegazione.

Due carabinieri che pattugliavano nelle vicinanze del giardino stesso, nel parco reale, s'accorsero di due individui che s'aggiravano pian piano in quella località. Diedero essi il *chi va là*, a cui non fu risposto dai due sconosciuti. Ripeterono i carabinieri il grido, ed allora i due si diedero alla fuga, non senza tirare uno o due colpi di pistola ai carabinieri, uno dei quali si ebbe forato il cappello.

Alla lor volta i carabinieri fecero fuoco, ma i due sconosciuti, favoriti dall'oscurità, presero il largo, internandosi nei boschi del parco. — Furono inseguiti ma invano. — La cosa aveva molto del mistero, ma poco dopo, praticatesi delle investigazioni, si constatò, che s'era fatto un tentativo di furto, ed in alcuni viali furono trovati degli involti contenenti oggetti di qualche valore, rubati in una delle sale della Villa Reale, — oggetti abbandonati dai due sconosciuti, per l'arresto dei quali si sono già presi i più rigorosi provvedimenti.

È inutile dire che lo scambio dei colpi di pistola mise in allarme tutti gli abitatori del palazzo reale. (*Pungolo*).

Napoli. — L'*Italia* del 22 ha da Potenza, in data di quel giorno stesso, il seguente dispaccio telegrafico:

« Ieri, in seguito ad un conflitto sostenuto dalla guardia nazionale, carabinieri e truppe di linea nelle terre di Montalbano, vennero presi tre briganti prigionieri, di cui uno ferito. »

Il defunto cardinale D'Andrea lasciò fra le altre sue carte alcune noterelle scritte di suo pugno intorno al Sacro Collegio ed ai suoi componenti, che ora si trovano nelle mani del signor Erdan.

Eccone alcune che pubblica un corrispondente dell'*Indépendance belge:*

« I cardinali sono quasi tutti *neri* ed assai *assolutisti*.

« *Reisac*. In punto ad amore pei Gesuiti, è il più tristo di tutti. Egli è uno dei principali autori del *Sillabo*.

« *Barnabò*. Mira al Papato, ma non ci arriverà.

« *Mattei*, decano, duro, dissimulato e mediocre.

« *Patrizi*, in fondo uno sciocco.

« *Corsi*, arcivescovo di Pisa; essenzialmente *nero* e pericoloso per l'Italia.

« *Panebianco*. Spera fermamente la tiara; ma Guidi, più capace, ha maggior probabilità. C'è da credere che il papa futuro sarà un frate: Guidi domenicano, o Panebianco francescano.

« Quest'ultimo è siciliano; ebbe un fratello assassino giustiziato a Catania. È un Sisto Quinto; si nasconde, si riserva. È quello di tutto il Sacro Collegio di cui conviene tener maggiormente d'occhio i profondi intrighi. Si fa credere assai nero, ma in realtà potrebbe anche essere un Clemente XIV. Non ama punto i Gesuiti. Nessun cardinale frate ama i Gesuiti; è la regola.

« Casa del Papa. Due uomini sono indispensabili al Papa, monsignor *Cenni* suo caudatario e Filippani laico.

« Antonelli ha invariabilmente il medesimo confessore che ha il Papa. Se questi cambia, ed egli pure lo cambia. Il confessore attuale (1866) è il gesuita Mignardi; buon uomo, freddo, censore dei prelati di cui denunzia i piccoli scandali d'accordo con monsignor Cenni. Il Papa ascolta le più gravi accuse d'immoralità, si fa dare tutti i particolari, ma si rifiuta a provvedere. Di prelati scandalosi ve ne ha almeno venti. In generale il clero è più onesto di quel che si creda. I prelati che danno più scandalo per le loro immorali eccentricità, sono in numero di tre. Il Papa lo sa perfettamente. »

Il medesimo corrispondente soggiunge che di tali note vi sono trenta pagine, ed annunzia che saranno pubblicate in un lavoro che un avvocato sta compiendo intorno al defunto cardinale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno reca:

1. **Un regio decreto** in data 29 maggio, col quale sono dichiarate provinciali le tre strade indicate nell'elenco supplementare deliberato dal Consiglio provinciale di Caltanissetta in seduta del 21 novembre 1867.

2. **Un regio decreto** del 31 maggio, col quale il Comizio agrario del distretto di Feltre, provincia di Belluno, è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

3. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

4. **Un decreto** del ministro della pubblica istruzione, in data del 17 giugno, col quale è approvato l'annesso regolamento per l'esecuzione del legato disposto dal fu cav. prof. e direttore Carlo Speranza con testamento 7 gennaio 1862, con cui legò lire italiane 4000 allo scopo di fondare in perpetuo una rendita colla quale instituire un premio annuale d'italiane lire 200, da chiamarsi *Premio Speranza* e da conferirsi a quel giovane studente di medicina e chirurgia di Pavia o dell'antica provincia di Pavia, con preferenza di quello della città in caso di merito uguale, il quale, durante il tempo dell'istruzione medico-chirurgica avrà dato le migliori prove di capacità, di sapere, di cognizioni medico-pratiche, e specialmente nell'analitica osservazione delle malattie, ed avrà pure negli esami di laurea riportato maggior numero di punti per parte degli esaminatori.

Cronaca Cittadina

∞ **Elezioni comunali**. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di questa mattina che i presidenti delle sezioni sono di bel nuovo convocati per questa sera per una rettificazione di cifre che, sebbene non modifichi i risultati già conosciuti, dà luogo tuttavia a qualche commento.

Bella questa *rettificazione di cifre!* Come diavolo s'è dunque fatto lo spoglio?

∞ **Esposizione** *di saggi dell' industria nazionale in Torino*, 1868.

Distribuzione delle medaglie.

Sezione quinta.

Costruzione e meccanica agraria, locomozione e meccanica generale, strumenti di precisione, misure e pesi, armi e strumenti da guerra.

Giurati.

Richelmi comm. prof. Prospero, pres. della scuola di applicazione degl'ingegneri, presidente.
Cantoni cav. Gaetano, prof. d'agronomia.
Codazza cav. Gio., vice-direttore del Museo industr.
Arnò cav. Valentino, prof. di meccanica.
Cavallero cav. Agostino, prof. di meccanica.
Mattei comm. Emilio, colonnello d'artiglieria.
Folcheris Giuseppe, orologiere.
Turaglio Domenico, orologiere.
Capuccio cav. ingegnere Gaetano.

Medaglie di prima classe.

1 Allemano Giuseppe, Torino.
2 Granaglia fratelli, Torino.
3 Opessi Antonio, Torino.
4 Della Beffa cav. Giacinto, Genova.
5 Mure fratelli, Torino.
6 Bollito e Torchio, Torino.
7 Bellino Pietro, Torino.
8 Sartoris Michele, Netro, Biella.
9 Allemano e Barelli, Torino.

Medaglie di seconda classe.

1 Carena Nicola, Torino.
2 Mestralet Luigi, Torino.
3 Bracco Felice, Torino.
4 Vineis Giuseppe, Revello (Saluzzo).
5 Sassi padre e figlio, Giaveno (Susa).
6 Marucchi Giacomo, Torino.
7 Neirotti Tommaso, Torino.
8 Maritano Francesco, Torino.
9 Ponzi Giovanni, Torino.
10 Abrate prof. Tommaso, Torino.
11 Ferreri Alberto, Pralormo.
12 Picco Tommaso, Ancona.

Menzioni onorevoli.

1 Doroni Giovanni, Torino.
2 Peiretti e Bobba, Carmagnola.
3 Ottina e Bertoglio, Torino.
4 Falletti Giuseppe, Torino.
5 Gamba Giovanni, Torino.
6 Verona Lorenzo, Torino.
7 Malmaison Carlo, Torino.
8 Jervis Guglielmo, Torino.
9 Camerano Alessandro, Torino.
10 Bengini Bartolomeo, Torino.

Sezione sesta

Igiene, medicina, chirurgia, veterinaria, liquori medicinali.

Giurati.

Demaria comm. e dott. in medicina, presidente.
Borelli, comm. e dott. in medicina.
Giordano cav. Scipione, prof. di ostetricia.
Rizzetti, dott., direttore del servizio sanitario municipale.
Papa Francesco, prof. di veterinaria.
Chiappero cav., prof. di chimica.

Medaglie di prima classe.

1 Bertinara Giuseppe, Torino, con diploma d'onore.

(58) (V. n° 175)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XVI. — (*Seguito*).

Quando Ettore e Virginia furono tornati al loro posto, per un poco non parlarono più nè l'uno nè l'altra: forse ambidue avevano desiderio di riprendere l'interrotto discorso, ma ci si peritavano o non sapevano trovare di subito il modo di riappiccarlo; fu il marchesino, com'era naturale, che saltò di bel nuovo in pien mezzo dell'argomento.

— Ti citavo dianzi l'esempio del duca di Ferrara e di quel piagnoloso del Tasso, diss'egli, e sarebbe quello che in un caso simile mi piacerebbe seguire.

Virginia ebbe un sorriso affatto superficiale, ed esclamò con apparente allegria:

— Per fortuna dei Tassi moderni — se ce ne fossero, e pur troppo non ve ne ha — tu non sei duca di Ferrara.

Ettore si drizzò della persona in una mossa di smisurata superbia.

— Per grazia di Dio, rispose, sono tanto nobile quanto può esserlo duca al mondo.... Del resto il metodo del buon Alfonso lo saprei adattare alle condizioni particolari d'un gentiluomo del nostro secolo, che non ha a sua disposizione una brava carcere.... Io non so capire, per esempio, come Langosco non faccia da' suoi staffieri appianare le costure a quel cotal dottore che gli bazzica per casa e gettar giù delle scale.

La fanciulla guardò ben bene in faccia suo cugino; una lieve animazione si mostrava nel suo sguardo come poi nell'accento con cui parlò. Era il suo sangue generoso che si commoveva di sdegno a quella indiretta minaccia contro l'uomo da essa amato.

— Ah! la violenza, disse: è un mezzo nè bello, nè nobile, nè acconcio. Con esso non si scioglie quistione alcuna....

— La si tronca, che fa lo stesso.

Virginia scosse il capo.

— Non fa lo stesso. Se Eleonora amò veramente Torquato, il saperlo nelle carceri, il saperlo infelice non dovette distruggere, sibbene afforzare l'amor suo.

Fissò in volto ad Ettore uno sguardo che aveva una certa autorità ed una significazione evidentissima, e soggiunse lentamente pronunziando:

— E il fratello che usò di tale violenza, ella dovette ripagare del suo sdegno, più che del suo sdegno, d'un implacabile rancore.

— *Parbleu!* Tu credi?... disse il marchesino un po' sovraccolto, un po' ironico, un po' sdegnoso.

Ed ella senza lasciarlo continuare:

— Una donna, soggiunse vivamente, può combattere essa stessa e vincere un affetto a cui si oppongano giuste ragioni e insuperabili contrasti; ma non si arriverà mai a strappargliela dall' anima, offendendo, ingiustamente perseguitando colui che n' è l'oggetto.

Virginia si tacque di botto stupita ella stessa della franchezza e dell'evidenza delle sue parole; quell'amore cui essa voleva nascondere a tutti, ecco che lo aveva quasi proclamato; ma la generosità della sua indole non aveva potuto frenarsi innanzi alle provocatrici minaccie di Ettore; troppo d'altronde era in lei la volontà di trovar modo onde far capire al cugino che l'umor battagliero e prepotente non era buon mezzo per andarle a' versi.

Il marchesino fu sul punto di esclamare:

— Ah dunque tu confessi d'amare quel miserabile a cui io ho gettato il guanto in faccia ieri sera?

Ma si contenne: si morse le labbra e in luogo delle dispettose e corrucciate parole che si ricacciò nella gola, non seppe in quel momento trovarne altre; tacque adunque. Del resto l'ultima *figura* richiamava i nostri dialoganti che, senza più un motto, conchiusero il colloquio e la contraddanza colla riverenza finale.

Virginia non tornò presso sua zia, ma si fermò in un crocchio di giovani amiche; Ettore mal contento andò nella stanza da giuoco a farsi passar mattana all'*écarté*, e sedette al tavolino dove i gialli raggi delle candele si riflettevano sulla gialla fronte calva del conte Amedeo Filiberto Langosco di Staffarda, il quale, col suo solito sogghigno e colla sua solita freddezza, perdeva secondo l'usato a rotta di collo.

Virginia neppure non era contenta di sè. Le rincresceva che il suo segreto, già sospettato dal cugino, ora fosse a costui quasi del tutto manifesto; il non aver più visto Francesco in quel ballo cagionavale un sentimento indefinito di dubbio, di contrarietà, quasi un vuoto nell'animo. Lo aveva cercato desiosamente cogli occhi, e la s'era stupita di non trovare fissi, supplichevoli, ammirativi, amorosi que' dolci sguardi; era egli partito? La s'era detto che Francesco aveva ragione, ma pure ne provava un intimo rammarico: avrebbe voluto vederlo e lo approvava di non comparirle dinanzi. La folla, i suoni, le danze, le vane ciarle di quelle conversazioni le davano fastidio. Combattuta fra sentimenti strani e diversi, provò ancor essa il bisogno di solitudine, e, pianamente sottraendosi alla stretta dell'affollata adunanza, la venne cercando nelle più riposte stanze.

Quando fu in quella che precedeva il gabinetto dov'era il pianoforte, udì venirle intorno carezzevole e soave l'onda armonica di quella composizione che sappiamo a lei pure dilettissima, *la dernière pensée de Weber*. Ristette; sentì farsi frequente il palpito del cuore; un tremito interno le tolse ogni

2 Reimandi Giuseppe, Acqui.
3 Barberis Agostino, Torino.
4 Demarchi Giulio e Ridoni, Torino.

Medaglie di seconda classe.

1 Scola Bernardino, Torino.
2 Fontana Teodoro, Torino.
3 Scrimaglio Luigi, Torino.
4 Ferrero Giovanni, Torino.
5 Ratti Luigi, Torino.
6 Veglio G. Battista, Torino.

Sezione settima.

Vestimenta, ricami, oggetti di viaggio, forniture militari, chincaglieria.

Giurati.

Cav. Ferrati, colonnello, presidente.
Bertoni Costantino, negoziante.
Canaveri cav. Giovanni, negoziante.
Tavella Carlo.
Campana, negoziante calzolaio.

Medaglie di prima classe.

1 Tesio e Compagnia, Torino.
2 Gilardini Gio., Torino.
3 Guadagnini coniugi, Torino.
4 Soave Giuseppe, Torino.
5 Jamoli Giacomo, Torino.
6 Bo Augusto, Torino.
7 Baud-Lanteri, Torino.
8 Sella fratelli, Masserano (Biella).
9 Garassino Gio., Torino.
10 Fiorio fratelli, Torino.
11 Borsalino Giuseppe, Alessandria.
12 Petroli Pietro, Pallanza.
13 Rolando Alessio, Torino.
14 Frascarolly Alessandro, Torino.
15 Lichtemberger fratelli, Torino.

Medaglie di seconda classe.

1 Guglielminetti padre, Torino.
2 Arietti Carlo, Torino.
3 Righini fratelli, Torino.
4 Bonicatti Vincenzo, Torino.
5 Donna Giovanni, Torino.
6 Gilardone Gaspare, Torino.
7 Rossi Luigi, Torino.
8 Enrico Giovanni, Torino.
9 Castiglione Giacomo, Torino.
10 Delsano Carlo, Torino.
11 Penna Carlo, Torino.
12 Gabri Domenico, Torino.
13 Dellarocca fratelli, Torino.
14 Raineri Giovanni, Torino.

Menzioni onorevoli.

1 Bergagno Giovanni, Torino.
2 Rissone Antonio, Torino.
3 Girardi Giovanni, Torino.
4 Spinelli Giuseppe, operaio, Campobasso.
5 Prandi Stefano, Torino.
6 Sehrile Domenico, Torino.
7 Zanetti Giuseppe, Torino.
8 Caramelli vedova, Torino.

(*Continua*)

Beneficenza. — Resoconto della recita data dalla Società filodrammatica *Terenzio* la sera del 22 giugno al teatro Carignano, a benefizio dello Stabilimento Curti pel ritiro delle partorienti povere.

Entrata

Dal camerino del teatro	L. 121	—
Da S. A. R. il Principe Carignano	» 20	—
Da S. A. R. il Principe Tommaso	» 12	—
Dalla Prefettura	» 3	20
Biglietti venduti privatamente	» 14	—
	L. 170	20

Uscita

Spese serali come da nota rimessaci dal segretario del teatro	L. 95	—
Vestiarista, parrucchiere, ecc.	» 16	—
Rimesse alla signora Curti direttrice dello Stabilimento come da quitanza	» 59	20
	L. 170	20

Torino, 25 giugno 1868.

La Società.

I canottieri a Venezia. — Da maggiori informazioni avute dai canottieri (della Società *Cerèa*) che fecero il viaggio da Torino a Venezia sul Po, veniamo a sapere che le due barche *Maria Pia* e *S. Marco*, dal punto in cui si stabilì veramente la gara, però senza scommessa, viaggiarono giorno e notte percorrendo in media un tragitto di 3 miglia e 1/2 circa ogni ora, che le due barche malgrado il lungo tratto conservarono quasi sempre la distanza in cui si trovavano e che in definitiva la *Maria Pia* sopravanzò il *S. Marco* di due ore circa.

È questa una regata che fa onore a chi la fece e farà epoca negli annali del canottaggio sia per la distanza conservata fra le due barche in si lungo tratto di cammino, sia per la forza dimostrata nel resistere tanto tempo a maneggiare il remo.

Pubblicazione. — È uscita ieri la sesta edizione delle *Canzoni piemontesi* di Angelo Brofferio; edizione compiuta ed eseguita colla scorta delle correzioni e delle note lasciate dall'autore, preceduta da una prefazione.

Ci basti per ora annunziare siffatta pubblicazione; ne discorreremo più di proposito in un'appendice chè la cosa ciò merita veramente, tanto più per causa della prefazione nell'eloquente ed accalorato stile della quale, e nei robusti pensieri, abbiamo creduto di riconoscere l'opera dell'ingegno d'un nostro amico che fu famigliarissimo del Brofferio ed a lui con stretti vincoli congiunto. In questa prefazione la figura del rimpianto ed illustre canzoniere piemontese apparisce di scorcio, ma vera e forse più compiuta che non ancora altrove mai.

Vendesi il libro al prezzo di lire 2, presso Giuseppe Marchisio editore, sotto i Portici della Fiera, rimpetto al negozio Perotti e Nigra.

Furto. — Nella notte dal 23 al 24 corrente vennero derubati all'avv. Facelli nella sua abitazione in via di Po, n. 28, piano 2°, li seguenti oggetti:

1. Argenterie varie, fra cui n. 10 posate d'argento portanti le cifre S. F.;

2. Orologio d'oro a ripetizione di forma antica;

3. Cedola nominativa della rendita annua di L. 93';

4. Una obbligazione dello Stato al portatore del 1849 col n. 5071;

5. Una cartella del prestito nazionale di L. 500 capitale portante li numeri 1,561,016 a 1,561,020;

6. Altra cartella del prestito nazionale di L. 800, coi numeri 253,200 al 253,202;

7. Altra cartella del prestito nazionale di L. 1[illegible], col numero 73,071;

8. Altra cartella del prestito nazionale di L. 100, col numero 1,474,585;

9. Quattro cartelle del debito pubblico al portatore 5 0/0 della rendita di L. 10 caduna, portanti i numeri 161,098, 161,099, 161,100, 161,101.

Evviva la pubblica sicurezza in Torino!

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Terzetto nell'opera *Le due illustri rivali* del M. Mercadante.

Partenza alle 6 da Piazza dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

25 giugno.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	740,1	17,9	11,4	75	NE debole	ser. p. nuv.
9 a.	740,8	20,7	12,1	66	S debole	coperto
12	741,3	22,3	11,3	37	NE debole	sereno
3 p.	741,0	24,6	10,8	40	NE debole	sereno
6 p.	740,5	26,4	10,6	42	N debole	sereno
9 p.	741,2	22,6	11,0	54	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 14,8; massima 26,6

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 26 18,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
27 giugno 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 36 — passaggio al meridiano, ore 12 22 — tramonto, ore 8 8.

Nascere della **Luna**, ore 0 39 matt. — passaggio al meridiano, 6 47 sera. — tramonto, ore 0 13 sera.

Giorno della luna 7°

Fenomeni: Primo quarto della Luna a ore 6 41 di mattino.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 giugno 1868.

Millet De Faverge cav. Oscarre Augusto Stefano, d'anni 55, di Gap (Francia), maggior generale in ritiro — Gerbo Gaspare Luigi, id. 53, di Lombriasco, usciere al ministero delle finanze — Conti Maria nata Audesano, id. 67, di Cortandone (Asti), ortolana — Beltriti Giuseppa nata Robotti, id. 35, di Pinerolo, cameriera — Bianchini Francesco, id. 58, di Dogliani, fabbro ferraio — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 25 giugno 1868:

Maschi 9, femmine 12 — Totale 21.

Dichiarazione. — Riceviamo la lettera seguente:

Cuorgnè, li 24 giugno 1868.

Ill.mo sig. Direttore,

Raccomando alla cortesia di V. S. Ill.ma la inserzione nel di lei pregiato giornale delle seguenti parole:

« Il sottoscritto ha testè conosciuto, che è stato asserito da taluno, che mentr'esso era consigliere del comune di Cuorgnè e faceva più volte funzioni da sindaco, adoperò nel riattamento di una sua casa travi e tavole di spettanza del Comune, provenienti dalla demolizione del vecchio teatro.

« Conoscendo la calunnia, non potè pure conoscere il detrattore.

« Non volendo soggiacere innanzi ad alcuno de' suoi concittadini ad una simile imputazione, provoca chi l'ha fatta a volersi pubblicamente manifestare, com'è debito d'onest'uomo. Dovrà altrimenti, ognuno che l'abbia udita, ritenerla, com'è, una calunnia fatta da un vile mentitore. »

Sperando del favore la riverisco

PERADOTTO PAOLO.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 giugno.

Presidenza del vice-presidente **Cavalli**.

Aperta la seduta all'una e mezza dopo il mezzogiorno, il Presidente annunzia che nella votazione di ieri riuscirono eletti membri della Commissione per l'inchiesta sulla Sardegna gli on. Valerio, Ferracciu, Depretis, Pescetto e Bacchi.

Succede la esposizione finanziaria del Cambray-Digny presentando il contratto dei tabacchi della quale ci ha dato il sunto la nostra corrispondenza parlamentare di ieri.

Viene quindi in discussione il progetto di legge per maggiori spese sui bilanci dal 1860 al 1866.

Esse sommano a 221,333,588 lire e 28 centesimi. In pari tempo sono approvate le economie ordinate in via provvisoria con decreti reali per la somma di lire 41,958,409 82.

Cancellieri pronunzia un discorso contro queste maggiori spese e contro il sistema di spendere denari che non sono approvati dalla Camera. Crede vi siano altre spese maggiori che non sono contemplate nel presente progetto di legge e per le quali bisognerà chiedere più tardi l'approvazione della Camera. Termina proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, disapprovando per lo avvenire qualunque spesa che non sia stata preventivamente stanziata in bilancio, salve le eccezioni previste dalla legge sulla contabilità generale dello Stato, confida che il Ministero vorrà secondarla in questo proponimento;

« E frattanto, all'unico fine di non protrarre più a lungo l'assestamento de' conti arretrati, e riserbato alla discussione degli stessi il giudizio sul merito delle spese, passa alla votazione degli articoli. »

Cambray-Digny (ministro) nega vi siano altre spese straordinarie non contemplate in questo progetto di legge. Vi potrà essere qualche migliaio di lire sbagliate nei calcoli, ma tutte le spese furono contemplate nello schema di legge sottoposto al giudizio della Camera.

L'oratore risponde poi ad altre domande direttegli dal deputato Cancellieri e dice che i conti consuntivi saranno presentati in un prossimo avvenire.

Termina pregando la Camera a votare questa legge onde il Governo possa mettere in pari i conti.

Minghetti dichiara di voler rispondere a certe domande dell'on. Cancellieri. Dimostra in quali modi possono essere ordinate le maggiori spese. Crede che sopra certi redditi e sopra certe spese non si possono dare somme precise. Per quanto fondate, le previsioni non sono mai precise. Non crede buono il sistema di presentarsi alla Camera e chiederle spese che già sono impegnate.

Rammenta di avere proposto nel progetto di legge sulla contabilità da lui proposto nel 1863 il sistema inglese, che consiste in istabilire un fondo generale per le spese impreviste, a disposizione del Ministro delle finanze, il quale è poi obbligato a renderne conto. Si felicita che nel progetto Digny questo sistema sia stato riproposto.

Dimostra come negli anni primi del regno d'Italia non si potessero evitare spese maggiori e nuove, perchè i bilanci erano appena creati e le previsioni erano fondate sopra basi molto poco solide. Tutto era incerto e problematico e quindi nulla si poteva provvedere con precisione.

Conviene coll'on. Cancellieri esser necessario un buon inventario ed una buona amministrazione del patrimonio dello Stato, ma dimostra che ciò non poteva essere fatto in un attimo.

Osserva come in questo progetto di legge siano cumulati molti progetti di legge già presentati e non approvati dalla Camera, molte spese obbligatorie. In complesso le spese in questi otto anni furono di 7,939,000,000, mentre le previsioni furono di 7,783,000,000 Vi è il 15 per 0/0 di differenza totale ed il 7 0/0 per gli anni in cui non ci furono guerre. Molte cose potrebbero essere dette contro questo risultato. Ma ora bisogna vedere se nell'avvicendarsi degli anni ci fu progresso di esattezza nelle previsioni e se queste maggiori spese sono giustificate.

L'oratore termina desiderando che tutto rientri nello stato normale, che sia abbandonato il sistema delle maggiori spese per decreto reale, e che le spese siano tutte votate o col bilancio o con regolare progetto di legge.

Mancini parla lungamente contro questo progetto di legge che viene oggi a coonestare molte spese maggiori per le quali le rispettive Commissioni della Camera non furono in passato molto compiacenti. Contesta autorità alla Commissione generale del bilancio incaricata di sostenere il presente progetto di legge; è composta tutta di antichi ex-ministri i quali decretarono le relative spese. Se la Camera approvasse questo progetto di legge, essa stabilirebbe il precedente che la Camera vuole addossarsi la responsabilità che spetta al potere esecutivo.

L'oratore rammenta la proposta fatta tempo addietro di una inchiesta finanziaria e trova che se essa era utile allora, è indispensabile in questo momento.

Si associa alla premessa del deputato Cancellieri ma non accetta il suo ordine del giorno perchè è inutile disapprovare oggi le maggiori spese, mentre si continuerà a farne, e da qui a tre o quattro anni si ripresenterà un progetto di legge simile a questo.

Non vuole impedire la discussione delle maggiori spese fatte dal 60 in poi, ma siccome è questa materia che deve essere esaminata partitamente e con calma, propone la questione sospensiva. Se si dovesse discutere adesso questo progetto ci vorrebbero quindici buoni giorni; gli è perciò che egli propone di rinviare questa discussione a migliore occasione.

Se la Camera non accetta la sua proposta sospensiva e si ostina o discutere ora questa legge, l'oratore si dichiara deciso a discutere paragrafo per paragrafo tutti gli allegati e ad intrattenere la Camera per parecchi giorni (*Ilarità a sinistra — Rumori a destra*).

D'Amico presenta la relazione sul progetto di legge per maggiori spese per l'armamento del nostro naviglio corazzato.

Minghetti dichiara di accettare anche la discussione sopra tutti i paragrafi della legge, qualora l'on. Mancini volesse mettere in atto la sua minaccia.

Martinelli (relatore) difende l'operato della Commissione e dimostra che non poteva entrare nel merito di queste spese fatte per decreto reale, perchè sarebbe stata opera vana senza i conti consuntivi. Prova che il solo modo di agevolare la regolarizzazione delle partite è quello di approvare questa legge, che renderà possibile alla Corte dei conti una sistemazione definitiva dei bilanci passati.

Rattazzi dichiara che accetta la responsabilità di tutte le spese che furono fatte sotto le amministrazioni delle quali egli era capo.

Appoggia la proposta Mancini; vorrebbe che si sospenda questa discussione o che la si riprenda in un momento più opportuno. In allora tutti i ministri passati dovrebbero giustificare le spese da loro fatte. In quanto a lui, spera di potere pienamente giustificare quelle da lui ordinate.

---

forza, si appoggiò ad un mobile e stette ad ascoltare, afferrando, per così dire, con avido desìo quei suoni con tanta passione eccitati, che le parlavano all'anima. Senza la menoma esitazione ella seppe chi era che parlava in quel modo, con quelle appassionate note a lei tanto dilette, quell'arcano linguaggio. Non poteva essere che lui. Un altro poteva egli sentir di quella guisa, comprendere così bene l'intimo pensiero di quella melodia quale aveva essa stessa compreso, pensare pur solamente a suonare allora in tal luogo sì mesta effusione d'affetti?

Era lui, solo di certo, lì vicino, non disgiunto da essa che di pochi passi, che per l'arazzo d'una portiera: era egli di cui l'anima e il pensiero volavano con que' suoni verso di lei; Virginia non ne aveva dubbio nessuno: ella sentiva quasi, intorno a sè, come un fluido lieve, lo spirito dell'amante: ella si lasciava penetrare da que' suoni con un'ineffabile tenerezza che metteva sulla beltà de' suoi tratti un mite splendore di paradisiaca gioia. Che doveva ella fare? Oh allontanarsi per certo, e tosto, fuggire meglio che ritrarsi: se lo disse, lo volle, ma rimase. Un fascino irresistibile l'attraeva. Come una potenza magnetica quell'onda musicale l'avvolgeva, la compenetrava, tutta la dominava... La portiera fu sollevata adagio adagio senza rumore: un'ombra scivolò lieve lieve sopra il tappeto; uno splendor di bellezza illuminò l'ambiente di quel solitario stanzino. Francesco allora ebbe la scossa profonda che ho detto: aprì gli occhi, si vide innanzi l'angiolo de' suoi sogni, tese verso la sublime apparizione le mani supplicanti e con voce che veniva dal cuore, pronunziò in un grido di gioia supremo, inesprimibile, una parola che per lui conteneva un mondo.

— Virginia!

CAPITOLO XVII.

Francesco s'era drizzato in piedi, ma tremava in tutte le membra; una emozione potente lo aveva assalito cui non poteva padroneggiare; era diventato pallido come un cadavere. Virginia era pallida ancor essa, e di lei pure vibravano i nervi in un tremito intimo, indefinibile.

Stettero un minuto l'uno in faccia all'altra, immobili, muti: egli si sorreggeva al pianoforte presso cui s'era levato, essa alla spalliera d'una poltrona che le si trovò dappresso; non potevano parlare, non sapevano che cosa dire, ma si guardavano, ed una fiamma ardente e divina correva fra le loro pupille. Fu un minuto solo, ma un minuto che contenne per essi un infinito, mille dolcezze che erano insieme uno spasimo, una stretta al cuore che era pure nella sua acutezza un diletto. Le corde del cembalo vibravano ancora per gli ultimi colpi che aveva percossi sui tasti la mano di Francesco.

Quei loro sguardi dicevano di molto; molto eziandio aveva detto quel grido che era scoppiato dal cuore di lui nel vedersi innanzi di subito la invocata fanciulla su cui con tanta forza di volere e di desìo erano concentrati i suoi pensieri. L'amore aveva rinfiammate ad un modo le anime loro in un accesso della sconfinata passione, ed aveva poscia postele a contatto, messele di fronte, mentre doveva a forza da esse traboccare l'imperioso, divino, ineffabile sentimento che tutte le possedeva. Quali due corpi saturi di elettricità diversa che si attraggono e si precipitano l'uno verso l'altro, come fra loro non sarebbe corsa la meravigliosa scintilla ad accomunare, assembrare, fondere in un rapimento di amore gli animi, gli spiriti, l'intiero essere?

Al pallor primiero successe sulle guancie di Virginia un rossore che, lieve dapprima, venne via via crescendosi; per consenso, anche in Francesco il sangue, che pareva concentrato intorno al cuore quasi soffocandolo, salì pure alla testa e gli pose le fiamme alla faccia; ella chinò lentamente i suoi occhi, immobile sempre a quel posto; egli eziandio chinò i suoi; un impaccio, ma non fastidioso, anzi invece pieno di diletto, li faceva timidi di quella cara timidità cui dà anche all'uomo il più risoluto un vero amore. Avevano troppe cose da dire e temevano che la loro parola dicesse troppo per disserrare le labbra; ma lo stesso loro silenzio e il contegno parlavano. Si ascoltavano a vivere, per dir così, con una specie di sacro raccoglimento e di meraviglia, in quella crisi della loro vita intima; pareva che stessero lì a sentire avidamente a battere il proprio cuore e quello del compagno a vicenda.

Fu ella che comprese la prima come quel silenzio dovesse troncarsi; fece uno sforzo, s'avanzò di due passi verso il pianoforte a cui si sorreggeva Francesco, volle dire, con tono indifferente, indifferenti parole, e così cominciò:

— Ella dunque ama di molto eziandio quella mia carissima *dernière pensée*?

Ma come in quel momento avrebbero potuto uscire da quel labbro indifferenti parole? Qualunque con isforzo meraviglioso avesse ella scelto anco fra le più volgari ed inutili, avrebbero preso dalla tempra dell'animo vibrante d'amore un accento pieno di passione che avrebbe avuto il suo significato: qui poi non s'accorgeva ella, Virginia, che quei suoi detti certificavano di presente quella comunione di pensiero e di animo che esisteva fra di loro e che avrebbe pur voluto dissimulare?

Francesco sollevò i suoi occhi, e il raggio delle sue pupille s'affondò nella limpidezza di quelle di lei.

— Se l'amo! Diss'egli con voce tremante, quasi rotta dall'emozione, il respiro oppresso dal palpito del suo petto. L'amo come la voce del più caro amico che mi consoli, come il verso più splendido del poeta che mi parli alla mente ed al cuore.

La mano di lui caddè sui tasti del pianoforte che mandarono un risuono quasi supplichevole, come una tenerezza di gemito.

Virginia gli additò con un gesto vezzosissimo di preghiera il gravicembalo ancora vibrante.

— Ebbene, diss'ella con quella sua voce che era una sì soave armonia, non le dispiaccia farmela sentire ancor una volta.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO

Mancini risponde al relatore e riparla in favore della sua proposta sospensiva. Egli trova che non si può sfuggire una discussione ampia ed estesa delle singole spese e dice che le parole stesse del relatore lo confermarono in questa convinzione.

L'on. Martinelli dice che se la Camera non approva questa legge la Corte dei conti non può regolare queste partite. Dunque si vuole fare approvare alla Camera certe spese che la Corte dei conti non crede meritevoli di essere approvate?

L'oratore insiste nella sua proposta sospensiva.

Cambray-Digny (ministro) crede anch'egli che la Camera deve discutere a fondo questo argomento, e trova che questa discussione potrebbe avere luogo nei giorni successivi. Si dichiara pronto a fornire tutti i documenti necessarii ad una discussione ampia. Rimarrebbe però ben inteso che, allorchè si presenterà una legge finanziaria, la Camera lascierebbe da parte questo progetto di legge per occuparsi di quella. Non accetta perciò la proposta sospensiva e desidera che si faccia subito una discussione particolareggiata.

Martinelli ripete che la Commissione non entrò punto nel merito delle spese, ciò che non toglie che ciaschedun deputato possa prendere la parola e chiedere schiarimenti sopra ognuna di esse.

Mancini insiste nella sua proposta e stante la gravità dell'argomento vuole una deliberazione ponderata e seria. Propone perciò sia verificato prima di mettere ai voti la proposta sospensiva se la Camera è in numero.

Pres. annunzia con sommo rincrescimento che essendosi proceduto allo spoglio delle votazioni fatte in principio della seduta sopra i progetti di legge discussi ieri, è risultato che la Camera non era oggi in numero.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Ci scrivono:

Firenze, 24 giugno.

Il processo del quale vi tenni parola alcuni giorni or sono pei fatti avvenuti in Pisa in occasione delle ultime elezioni generali politiche, ebbe termine sabato scorso dinanzi il tribunale di Portoferraio presso del quale fu portata la causa onde evitare la possibilità di riaccendimento di gare di parte. Esso ebbe per risultato la condanna ad undici giorni di carcere per uno dei Ruschi, la qual pena viene compresa nell'ultima amnistia, e quattro mesi per l'avvocato Simonelli, il quale era l'imputato principale come autore della esplosione di arma da fuoco. Il Mancini abbenchè non abbia potuto assistere al principio del processo, non di meno giunse in tempo per far la sua arringa di difesa del Simonelli, dalla quale riportò un nuovo trionfo, e fu oggetto di simpatia presso quegli isolani, i quali gli offersero un pubblico banchetto coll'intervento delle autorità municipali, e fu pure presentato di un bel mazzo di fiori con analoga poesia dalle signore di quella città.

La relazione della Commissione sul riparto ed esazione delle imposte dirette, della quale è relatore il deputato Villa-Pernice, mi si assicura sarà stampata per questa sera.

Domani sera nei locali del liceo Dante vi sarà una riunione di deputati alla quale sono invitati anche tutti i ministri.

È arrivato da Palermo il senatore Guicciardi; stassera (24) parte a quella volta il gen. Medici. (*Opinione*).

Scrivono da Civitavecchia all'*Osservatore Romano*:

Ieri mattina giungeva in questo porto, proveniente da Tolone, il grosso trasporto a vapore francese *Var* comandante Bazil Tulma con 225 persone di equipaggio, ed armato di quattro cannoni; detto trasporto è ripartito quest'oggi dirigendosi alla volta di Tolone avendo qui imbarcato 80 cavalli del treno dell'ambulanza.

Quest'oggi arrivava in questo porto l'avviso a vapore la *Sentinelle* francese comandante Geoffroy Denoerer con 74 persone d'equipaggio, ed armato di 4 cannoni; detto bastimento è venuto, dicesi, a dare il cambio all'altro avviso *Actif*.

Ci scrivono da Parigi che l'imperatore ha accordato sulla sua cassetta particolare la somma di 200 mila lire all'ingegnere Agudio, affinchè possa fare esperienze sul sistema da lui inventato per superare le forti pendenze nelle strade ferrate (*Corriere Italiano*).

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 25 giugno.

Il Ministro delle finanze difende dinanzi al Senato la sua legge sopra il macinato, eppure la Camera non può proseguire la discussione dello schema dei duecento ventiquattro milioni di lire, spesi dal 1860 al 1867 senza consentimento suo.

Si procede pertanto a trattare di un altro disegno di legge, pel quale è data facoltà al Governo di spendere L. 150,000 nella costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale Sannitica, e che, come sempre accade di progetti consimili, agevola le comunicazioni di alcuni Comuni e lascia disagiate, quali erano, le comunicazioni di altri Comuni. Questi, è naturale, se ne sentono offesi e ne fanno richiami per mezzo degli amici loro o de' loro rappresentanti, che, nel caso presente, sono il Melchiorre e l'Annoni.

Ma i più, i quali non conoscono, nè si curano guari di siffatte quistioni locali, approvano ciò che il Ministero e la Giunta della Camera hanno proposto. Così sono intanto contentati gli uni, e in progresso di tempo sarà forse possibile di rendere soddisfatti anche gli altri.

Viene di poi differita alla prossima settimana la discussione di uno schema riguardante lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete, perocchè il ministro De Filippo protestasse di non avere ancora avuto agio di studiarlo: e sarebbe pur stato creduto se avesse aggiunto di non averlo tampoco letto, quantunque sia stampato e distribuito da quindici giorni per lo manco.

E si passa ad altro disegno di legge inteso ad accrescere di un viaggio per ciascun mese il servizio postale marittimo fra Brindisi e Alessandria d'Egitto, mediante la maggiore spesa di annue L. 54,252. Spesa tenue e molta utilità probabile; perciò non v'ha chi contraddica. Ma la Giunta propone inoltre la seguente risoluzione:

« La Camera invita il Ministero a provvedere:

« 1. Che il servizio ferroviario dai piedi delle Alpi a Brindisi, in corrispondenza col servizio postale di oltre Alpi e coi viaggi settimanali dei piroscafi dell'Adriatico orientale, sia in ogni stagione esercitato nel più celere modo;

« 2. Che sia messa allo studio, per avere la più pronta soluzione possibile, la questione del ribasso e del riordinamento delle tariffe ferroviarie;

« 3. Che siano adottati tutti i provvedimenti necessari a rendere facili i trasbordi in Brindisi, ed ultimare i lavori di quel porto;

« 4. Che alla prossima riunione del Parlamento sia presentato alla Camera il risultato degli studi opportuni, con le proposte di legge che potessero essere conseguenza, per regolare il *Servizio postale commerciale marittimo* tra l'interno dell'Adriatico ed il Levante, in armonia con le migliori convenienze economiche del paese. »

La quale non è punto contrastata neppur essa, bensì tolta dall'on. Maurogonato a pretesto per eccitare il Ministero a pigliar parte più diretta, vale a dire più interessata, all'impresa, assuntasi da parecchie provincie della Venezia, del servizio postale commerciale marittimo fra le Lagune e l'Egitto.

Il ministro Cantelli però accoglie volonteroso l'invito che gli viene rivolto dalla Giunta, cui promette di secondare con ogni poter suo in tutte le parti; ma non istima potere e dover ammettere quello che gli è mosso dal Maurogonato.

La legge fu quindi approvata senza più, e la seduta è sciolta.

Ci scrivono:

Firenze, 25 giugno.

Il Cambray-Digny confermò ieri alla Camera quanto io vi scrissi l'altro ieri a sera, che malgrado le asserzioni dei giornali, l'affare dei tabacchi non era allora peranco conchiuso. Tra le difficoltà che rimanevano a risolversi era precipua quella riflettente la scadenza rateale delle anticipazioni. Sembra che i poteri conferiti al Balduino dai banchieri di Parigi fossero subordinati alla condizione che il pagamento delle anticipazioni avesse luogo a rate così protratte da poter far fronte a siffatto impegno colla semplice emissione delle obbligazioni sociali.

Certo è che non fu accettato il partito offerto dal Governo se non dopo ostinata resistenza e dopo aver ottenuto un compenso, la riduzione della quota di compartecipazione del Governo negli utili, che dapprima volevasi da quest'ultimo fissare in modo uniforme al 50 p. 0|0.

Altro particolare che, sebbene retrospettivo, parmi tuttavia offrire un certo interesse si è la rabbia dei Rotschild per aver veduto conchiudersi da altri un contratto da cui ripromettevasi lauti benefizi. Impegni positivi per parte del Governo non erano, checchè se ne dica, intervenuti in proposito col banchiere parigino. Però questi tenevasi sicuro della cosa e ui si dice che ora voglia vendicarsi, sia osteggiando la emissione così delle azioni come delle obbligazioni della nuova Società, sia spingendo la Borsa di Parigi a più rigorosi provvedimenti contro i titoli di credito italiano.

L'esposizione del Cambray-Digny confermò altresì l'altra notizia, già da me datavi, della rottura definitiva d'ogni negoziato intorno ai beni ecclesiastici. L'ultima Casa colla quale trattavasi in proposito era il Credito Anglo-Italiano, a nome del quale negoziava l'Hudson, quello stesso che fu già ministro britannico a Torino.

Da più giorni spesseggiano le diserzioni nell'esercito pontificio. Sabbato scorso presentavansi a Perugia tre zuavi, recando seco, oltre le armi, anche una carta militare, sottratta probabilmente al deposito del proprio reggimento.

Leggiamo nel *Commercio di Genova* la seguente notizia che in Italia non è cosa straordinaria: quello che è straordinario si è che si cominci a procedere seriamente contro di qualcheduno, come sembra che si voglia fare.

Del resto era più che tempo!

« Siamo informati, scrive il citato giornale, che un ispettore venuto da Firenze per esaminare l'andamento dei servizi del nostro Arsenale di marina abbiavi trovato molte irregolarità e sottrazioni, talchè diversi individui alti e bassi impiegati sono stati posti in arresto, parte nelle carceri e parte nelle fortezze.

« I nostri lettori comprenderanno la riserva cui dobbiamo tenere in tanto delicata faccenda nel dare ulteriori dilucidazioni. »

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

« Il Ministero desidera, come l'ha dichiarato Menabrea alla Camera, che venga discussa prima delle vacanze anche la legge sull'ordinamento giudiziario; ed è quindi naturale che il De Filippo rimanga a difendere l'opera sua; ma credo probabilissimo che dopo egli si ritiri. »

Ci giunge una dolorosa notizia. Il senatore Matteucci dovette soccombere al grave morbo che lo incolse appena giunto a Livorno. Grandi progressi egli fece fare alle scienze fisiche, di cui era uno dei più valenti cultori in Europa.

Resse il Ministero della pubblica istruzione dal 31 marzo al 7 dicembre del 1862, ed ora prendeva ancora parte a quell'amministrazione come membro del Comitato per l'istruzione universitaria e gli studi di perfezionamento nel Consiglio superiore e presidente e direttore della sezione di scienze fisiche e naturali nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. Fu presidente della Società italiana delle scienze di Modena e membro della R. Accademia delle scienze di Torino. I meriti esimii del Matteucci erano altamente apprezzati all'estero e specialmente in Francia, del cui istituto egli era socio corrispondente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 25 giugno.

Situazione della Banca — Aumento nel numerario milioni 7, nel portafoglio 2 3|10, nei biglietti 9 1|3, nel tesoro 5. Diminuzione nelle anticipazioni 1|4.

Bukarest, 24 giugno.

È giunto il principe Napoleone. Egli fu ricevuto alla frontiera dal presidente del Consiglio e all'ingresso della città dal principe Carlo. Le strade vennero imbandierate. La città illuminata. Domani gran festa in onore del principe.

Firenze, 25 giugno (notte).

Un telegramma da Livorno annunzia che stamane è morto il senatore Matteucci.

La *Correspondance italienne* smentisce categoricamente la notizia data dall'*Etendard* di Parigi circa preparativi d'arruolamenti nell'Italia centrale sotto la direzione di Menotti Garibaldi. Aggiunge che gli apprezzamenti fatti a questo riguardo dall'*Etendard* sono altrettanto malevoli quanto ingiuriosi.

Parigi, 25 giugno (notte).

Corpo legislativo — Dopo la lettura del processo verbale, Emilio Pereire e Leroux confutano le asserzioni di Pouyer.

L'incidente fu assai vivo, ma non ebbe alcun seguito.

Londra, 26 giugno.

Camera dei Comuni. — Duff e Layard attaccano Disraeli per il recente suo discorso, nella parte che difende la politica estera del Gabinetto.

Stanley gli risponde. Rispondendo a Griffith dice che l'Inghilterra ha nessuna intenzione d'influenzare il Gabinetto serbo sulla scelta del principe, purchè gli obblighi internazionali siano rispettati. Crede che le altre potenze siano dello stesso parere.

Camera dei Lords. — Granville propone la seconda lettura del *bill* sull'Irlanda. Dice che la Chiesa fallirebbe al suo scopo se l'abolizione venisse rifiutata. L'agitazione crescerebbe anche fino ad attaccare la Chiesa inglese.

Grey propone un emendamento per respingere il *bill*; approva in principio il *bill*, ma non nei dettagli.

Malmesbury opponesi al *bill* assolutamente.

Clarendon l'appoggia.

Derby combatte il *bill* che riguarda con apprensione e avversione e qual risultato dell'ambizione personale di Gladstone.

La discussione è aggiornata.

Belgrado, 26 giugno.

L'inchiesta è terminata. Malgrado la protesta risulterebbe che Karageorgevich fu l'istigatore dell'assassinio.

Worms, 26 giugno.

I sovrani di Wurtemberg, Prussia, Assia, Weimar e Baden sono arrivati. Accoglienza entusiastica. Il Re di Prussia ha scoperto il monumento di Lutero. Acclamazioni freneliche.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

23 *giugno.* — Il frumento e la meliga tendono al rialzo, la segala tende al ribasso; il riso e l'avena sono stazionarii.

Mercato poco animato.

Si vendettero:

115 ett.	Frum.° 1° qual.	da L. 25 15	a 26 —	
175 »	id. 2° id.	da » 23 44	a 24 30	
18 »	Segala	da » 13 86	a 14 10	
16 »	Avena	da » 11 70	a 12 13	
13 »	Riso	da » 32 48	a 34 65	
57	Meliga 1.a qual.	da » 13 86	a 14 30	
69	Idem 2.a id.	da » 13 —	a 13 43	

l'ettolitro.

12	Buoi	da L. 7 —	a 7 25	il miriagr.
25	Idem	da » 6 50	a 6 75	id.
20	Vitelli	da » 7 —	a 7 25	id.
35	Idem	da » 6 25	a 6 75	id.
10	Maiali	da » 20 —	a 23 —	caduno.

Stato dei raccolti: buona parte del frumento trovasi ancora nei campi a cagione del tempo che non permette il taglio.

La meliga ha belle apparenze, e così pure i prati.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 25 giugno 1868.

Organzino	colli	10	peso	866 51
Trama	»	1	»	89 10
Greggia	»	»	»	» »
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		11		955 73

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 252.

Mercato della Seta.

Milano, 24 giugno. — Si ebbero anche oggi nel mercato serico sfavinalme ricerche di organzini classici e fini; i prezzi di robe pronte avevano tendenza a nuovo aumento, la causa della scarsezza loro; mentre per le lavorate a consegna ricusavasi ancora di assumere impegni per la nostra piazza.

Le greggie nuova filatura furono pure ricercate, ma è ancor troppo presto per questi affari; venne però constatata la vendita d'un lotto di una buona filatura milanese 9|11 a lire 133.

In complesso il nostro mercato scarseggia di quasi ogni qualità di belle sete, non rimanendo nei depositi che poche rimanenze di robe correnti, per cui gli affari risultarono piuttosto limitati.

BORSA DI PARIGI — 25 giugno 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 6|8	94 6|8
3 0|0 Francese	»	71 17	71 05
5 0|0 Italiano	»	55 55	55 10
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	307 —	325 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	—
Lombarde	»	396 —	395 —

LIVERPOOL, 25 *giugno.* — Vendite di cotoni 9,067 balle.

Mercato calmo senza ulteriore depressione. Middling Orleans 11 3|8 d.; Fair Dhollerah 9 d.; Fair Bengal 8 1|2 d.

MANCHESTER, 24 *giugno.* — Le notizie che ci pervengono dalle Indie sono scoraggianti e mantengono in calma il mercato dei tessuti e filati.

AVANA, 18 *giugno.* — Zuccaro terroso n. 12 7 2|4 reali per arroba.

Cambio su Londra 11 3|8 0|0 di premio. (*Sole*).

Borsa di Milano — 24 giugno 1868.

La Rendita esordì stamane in domanda a 56 65 fine corrente per indebolirsi più tardi a 56 55.

In Borsa al contrario riguadagnò altri 15 cent. oltre il perduto, essendosi chiusi gli affari a 56 80 in domanda con venditori solo a 56 90.

Il Prestito che in principio non volevasi pagare che 75 1|4 in partita, fu spinto a 75 1|2 e 75 1|8 in titoli sotto le ventimila lire.

Le azioni Meridionali si pagarono da 251 a 256 1|4 e le relative obbligazioni a 149.

Le Demaniali si pagarono da 424 a 425.

I 20 franchi sostenuti nel mattino a 21 60 piegarono poi a 21 59; il Francia si negoziò a 107 70 circa a vista, il Londra a 27 a 3 mesi ed il Vienna a 231 a tre mesi, ed il Vienna a 231 a 3 mesi.

La Rendita giunge da Parigi in ulteriore aumento di cent. 65 sul corso d'ieri. Qui alla sera si pagò da 57 25 a 57 40 fine corr. e da 57 55 a 57 70 fine luglio p. v.

Le obblig. Meridionali da 150 a 151.

Parigi, 25 giugno.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 71 42
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 55 15

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 395
Obbligazioni Romane	— 45
Idem Romane	— 98 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 52 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 137
Cambio sull'Italia	— 7 1|4

Vienna, 25 giugno.

Cambio su Londra	— —

Londra, 25 giugno.

Consolidati Inglesi	94 3|4

Borsa molto agitata.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

26 giugno 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0|0. Contratti del mattino in cont. 57 10 10 10 05 02 1|2 20 15 10 50 90 90 90 (57 05) 57 05 56 95 95 57 03 (57).

Corso legale 57 05.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0|0. C. d. m. in c. G. 75 50 65 65 45. P. 75 90 80 85.

Obbligazioni demaniali. C. del m. in con. 428 50 427 427.

Obbligazioni ferr. meridionali, C. d. m. in c. 149 50 150 149.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 58 a 21 55

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 65 sulla borsa precedente.

Gli alti corsi raggiunti alla Borsa di Parigi dalle due Rendite, occasionarono ieri delle realizzazioni di benefizio, di cui ebbe larga parte la speculazione al rialzo sul consolidato italiano.

La situazione ebdomadaria della Banca di Francia è poco favorevole allo sviluppo degli affari pel progressivo aumento del numerario e dei biglietti in cassa. I capitalisti attendono sempre i nuovi titoli del prossimo prestito, a proposito del quale comincieranno le discussioni il 29 corr.

Da noi si è ieri raggiunto sull'Italiano il 58 p. 0|0 cioè in realtà il 60 50 p. 0|0, coupon compreso, prezzo a cui non s'era più avvezzi da lungo tempo, e che produsse numerose realizzazioni nel pomeriggio. Questa mane poi in base ai corsi di Parigi contrattosi la Rendita da 57 a 56 85 con tenuta piuttosto debole per causa delle realizzazioni.

La Banca valeva 1645.

Il Prestito da 75 80 a 76.

Le Demaniali 426. — Le Ecclesiastiche 82.

Le Banco Sconto 192. — Le Obbligazioni meridionali da 149 a 150.

L'oro incerto da 21 55 a 21 57.

Borsa di Genova — 25 giugno 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da 57 25 a 57 70 per contanti, e restò a 57 45; per fine mese da 57 90 salì a 58 e restò a 57 55.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da lire 1650 a 1653 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 345 a 350.

Demaniali a 423.

Francia breve offerto a 107 3|4; chiesto a 107 1|2; Londra a vista 27 14, a tre mesi 26 96.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 58-62.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori		Qualità comuni		Qualità inferiori		Quantità in miriagr.
	da L.	a L.	da L.	a L.	da L.	a L.	
Mercato del 26 giugno.							
Cuneo	72	8	56	70	35	55	218



Alfieri (ore 8 1[2) Opera *Lucia di Lammermoor.*

Balbo (ore 8 1[2) — Opera *Il Menestrello* — Ballo *L'orfana di Valbergh.*

Circolo Milano (ore 5) — La Drammatica Compagnia Capella esporrà: *Angelo tiranno di Padova*

Scribe (ore 8 1[2) Serata a benefìcio dell'attore Alberto Gherasco, rappresenta, *La suonatrice d'arpa.*

Incanto volontario

per cessazione vera di commercio.

Tutti i giorni dalle ore 2 alle 6 pomeridiane nel negozio da mobili e tappezzerie di Porcelli successore Robotti in Torino, Piazza S. Carlo, sotto li portici, N. 6, si esporranno in vendita col mezzo dei pubblici incanti, una quantità di eleganti mobili d'appartamento, oggetti di passamanteria, guarniture in ottone ed altre relative all'arte del tappezziere, lotto per lotto al miglior offerente e per pronti contanti.

Gio. Angelo Chiantore
2571 *Estimatore giurato.*

Da rimettere un alloggio di 8 camere, posto in via Lagrange, N. 29, secondo piano, sopra gli ammezzati. 2452

L. 100,000 a 140,000

da dare a mutuo. — Recapito all'ufficio del cav. notaio *Bonacossa*, via S. Agostino, porta N. 1, piano 1°, Torino. 2756

DA VENDERE

Casa in Torino a Porta Nuova, del reddito di L. 8,500. — Pelle trattative dal notaio **Operti**, via Doragrossa, porta N. 23, piano .
2750

In Racconigi da vendere UNA CASCINA di ettari 30, giornate 95, tutta irrigua, con acqua propria, affittata con rendita certa. — Ne tratta la vendita il geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, 39, primo piano. 2755

Si prenderebbero a mutuo L. 15,000 con prima ipoteca sopra un corpo di casa in Torino del valore di L. 80,000.

Recapito dal notaio Ghilia, piazza S. Carlo, N. 2, palazzo Natta.
2724

N. BIANCO E C.
BANCHIERI
via S. Tommaso, N. 16

Vendono vaglia delle obbligazioni di Milano per concorrere all' estrazione del 1° luglio prossimo a lire 1 caduna.

Primo Premio **L. 100,000**
2461

Da affittare pel 1° ottobre

Appartamento al piano nobile composto di dodici camere. — Visibile dalle 2 alle 4, via Alfieri, N. 22. 2313

Ricerca di testamento

Si prega il notaio che ritenesse il testamento di Falletti Lorenzo di Torino, deceduto il 7 giugno 1868, a volerlo rendere noto a Fiandino Giovanna, abitante in Cambiano.
2689

AVVISO
per vendita volontaria.

L'11 luglio p. v., ore 9 mattutine, nell'ufficio del not. coll. cav. Turvano, N. 12, via S. Teresa, avrà luogo incanto volontario per la vendita di piccola casa civile e rustica, con giardinetto in Troffarello. 2725

Da affittare pel 1° luglio

Quattro o sei camere al 4° piano, vista vie Pellicciai e Palazzo di Città, N. 4, con crotta. — Recapito al 3° piano, 1° uscio. 2677

Da affittare al presente
per uso di campagna

Piccolo alloggio mobigliato composto di quattro membri, cioè due camere, salotto e cucina, siti al Lingotto (fuori Porta Nuova), colla comodità dell'*Omnibus*; recapito alla Segreteria di questo Giornale.

Da affittare *per la fine del mese* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliate, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo.
2544

Locale da affittare ad uso di qualunque industria, rimesso a nuovo, composto di 3 membri a terreno, di m. q. 90, con camera superiormente, cantina, ed uso quasi esclusivo del cortile. — Detto locale può porsi in comunicazione con altri verso Doragrossa, ed aumentarsi di 85 m. q. attigui a terreno, 50 di sotterraneo, e 100 o più superiormente, con scala speciale dal 1° piano al sotterraneo. — Dal portinaio, via San Tommaso, N. 1. 2624

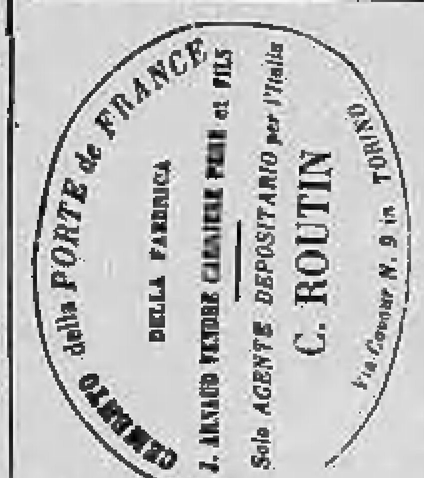
Farmacia **Cerruti**, via Po, 20

PASTIGLIE di CAMOMILLA
Calmante per eccellenza

La camomilla usata sotto questa forma, presenta tutti i vantaggi, quando queste contengano tutti i principii attivi di essa, sia per gli effetti che per la comodità d'usarne.

Scatola L. 1 20.

Acqua di Camomilla doppia
2531 Boccetta cent. 60.



REGIA PRETURA DEL MANDAMENTO DI CUORGNÈ

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antimeridiane del giorno 10 luglio prossimo, in una delle sale della regia Pretura di Cuorgnè, alla presenza del Pretore coll' intervento del locale ricevitore del registro, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti:

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nel modo determinato dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infra tenorizzato prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, ed inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni nelle ore d'ufficio presso il ricevitore del registro.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di asta.

AVVERTENZA.

Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F del codice penale Toscano, degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale Italiano, degli articoli 197, 203 e 461 del codice penale Austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	Superficie in misura legale — Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale — Gio.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	351	Cuorgnè	Prebenda di S. Gaudenzio	1. Vigna, prati, bosco e castagneto, regione Costosa, al N. 597 e 596 di mappa.	»	29	33	»	»	»	739 06	73	10	»
				2. Bosco, castagno, regione suddetta, al N. 637 di mappa.	»	32	79	»	»	»				
2	»	Idem	Idem	Bosco di castagno in regione Roncole, N. 214 di mappa.	»	11	05	»	»	»	90 44	9	10	»
3	»	Idem	Idem	Alteno, regione Lagnesco e Galenca, N. 288 di mappa.	»	28	[illegible]	»	»	»	590 94	59	10	»
4	»	Idem	Idem	Alteno, regione Galenca, al N. 527 di mappa.	»	41	90	»	»	»	746 21	74	10	»
5	»	Idem	Idem	1. Campo oltre il fiume Orco, al N. 1261 di mappa.	»	38	10	»	»	»	1184 72	118	10	»
				2. Prato asciutto, regione Oltre il fiume Orco, N. 1262 di mappa.	»	17	14	»	»	»				
				3. Sito dell'antica cappella di S. Gaudenzio, regione S. Gaudenzio, al N. 1947 di mappa.	»	3	02	»	»	»				
6	»	Idem	Idem	Alteno, regione Calderetto, al N. 1287 di mappa.	»	45	22	»	»	»	1106 79	110	10	»
7	»	Idem	Idem	Alteno, regione Al lungo, al N. 175 di mappa.	»	49	40	»	»	»	1182 06	118	10	»
8	»	Idem	Idem	1. Campo, regione Baudenio, in mappa alli nn. 132, 133, 134.	»	22	22	»	»	»	1847 81	184	10	»
				2. Prato irriguo, regione Baudenio, al N. 128 di mappa.	»	22	57	»	»	»				
				3. Campo, regione Baudenio, al N. 128 di mappa.	»	33	24	»	»	»				

2542 Cuorgnè, 6 giugno 1868. GUELFI *pretore.* DOGLIOTTI *cancelliere.*

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 20 giugno 1868.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 6 giugno al 20 giugno 1868	Firenze	4,371,063	4,041,992	8,413,055
	Genova	3,298,488	334,491	3,592,979
	Milano	6,750,598	1,370,172	8,120,770
	Torino	8,506,896	972,004	9,478,900
	Venezia	163,045	58,720	221,765
	Alessandria	515,436	149,362	664,798
	Ancona	478,187	30,681	508,868
	Ascoli-Piceno	75,139	12,311	87,450
	Bari	232,478	48,080	280,558
	Bergamo	524,108	205,196	729,304
	Bologna	605,571	161,593	767,164
	Brescia	273,745	317,831	591,576
	Carrara	143,587	11,360	154,947
	Chieti	163,311	37,655	200,966
	Como	742,932	79,158	822,090
	Cremona	87,975	285,228	373,203
	Cuneo	333,456	113,418	446,874
	Ferrara	386,564	29,997	416,561
	Foggia	283,112	14,528	297,640
	Forlì	106,512	39,497	146,009
	Lecce	177,900	60,795	238,695
	Lodi	27,173	36,425	63,598
	Macerata	46,860	6,812	53,672
	Mantova	3,000	14,588	17,588
	Modena	66,680	85,497	152,177
	Novara	138,117	68,449	206,566
	Padova	41,805	56,615	98,420
	Parma	193,999	94,647	288,646
	Pavia	36,340	45,456	81,796
	Perugia	290,617	6,689	297,306
	Pesaro	419,462	8,464	427,926
	Piacenza	206,676	36,491	243,167
	Porto Maurizio	21,152	34,355	55,507
	Ravenna	295,307	45,470	340,777
	Reggio nell'Emilia	100,604	117,418	218,022
	Salerno	126,793	61,109	187,902
	Savona	88,199	9,162	97,361
	Teramo	23,070	35,196	58,266
	Udine	54,265	15,231	69,496
	Vercelli	471,143	158,315	629,458
	Verona	70,346	103,003	173,349
	Vicenza	16,933	33,448	50,381
	Vigevano	126,370	55,361	181,731
	TOTALE	31,044,914	9,502,870	40,547,784
QUINDICINA dal 30 maggio al 13 giugno 1868	Napoli	792,031	975,853	1,767,884
	Palermo	406,795	288,004	694,799
	Aquila	68,028	48,725	116,753
	Avellino	42,975	18,086	61,061
	Cagliari	762,474	91,686	854,160
	Caltanisetta	292,981	34,366	327,347
	Catania	430,620	100,166	530,786
	Catanzaro	167,505	191,383	358,888
	Cosenza	74,986	58,933	133,919
	Girgenti	301,835	168,315	470,150
	Messina	861,225	53,795	915,020
	Reggio di Calabria	304,970	155,486	460,456
	Sassari	94,343	91,951	186,294
	Siracusa	184,493	360	184,853
	Trapani	78,009	77,219	155,228
	TOTALE GENERALE	35,908,181	11,857,193	47,765,332

2760

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania**, premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misure fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro, n. 5 e via Juvara, Torino.* 2713

CALZOLERIA NAZIONALE A VAPORE
via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

Sconto — Per ogni calzatura da uomo

Stivali estivalini a doppia suola	L. 2	Scarpe a doppia suola	L. 1 50
Idem semplice suola	» 1 50	Idem semplice suola	» 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola	L. 1 50	Stivalini a semplice suola	L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 2543

Seme Bachi per il 1869

La Ditta **CIVETTA e CREMONA** continua ad accettare commissioni per cartoni annuali verdi del Giappone, fino a tutto giugno, coll'anticipazione di L. 24 per ogni caratura di 4 cartoni e residuo prezzo alla consegna. — Si dirigano le domande alla stessa Ditta in S. Stefano Belbo, nei Comuni dai suoi incaricati, ed in Torino presso la Banca signori fratelli Ceriana. 2379

ETERE DI MENTA

Ampollini per 100 bibite a **L. 1 50** caduno. — Vendibile presso il fabbricante **G. B. SACCO,** confetteria già Ricci Giovanni, via Barbaroux, N. 1, Torino. — Sconto per i rivenditori. 1194

NELLA FARMACIA CENTRALE (già Depanis)

e farmacia **Taricco,** Piazza S. Carlo, **Torino,** *trovansi le seguenti specialità medicinali esperimentate da più anni col più felice successo.*

Depurativo del sangue — Coll'Essenza di Salsapariglia al semplice che jodurata. Efficacissimo per guarire le malattie della pelle, come erpeti, scrofole, ecc. Tutti i medici poi lo prescrivono nelle malattie sifilitiche, recenti o secondarie. L. 10 e L. 6.

Iniezione Cottin, guarisce in pochi giorni gli scoli recenti o cronici senza danno e senza rimedii interni, come il copahu, cubebe, ecc., sempre difficile a digerirsi.

Pillole Richard per ristorare le forze e dar nuova vitalità alle persone che hanno sofferto fatiche, lavori, occupazioni, malori, malattie gravi o che soffrono attacchi di nervi, ecc. — Prezzo della scatola L. 12. Franco per la posta.

Nella suddetta Farmacia trovansi tutte le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo, le vere pastiglie americane Paterson, Grains santé, Magnesia inglese, Rob Laffecteur, Sciroppo Ferruginoso** per facilitare la menstruazione e tutti i rimedii specifici i più accreditati tanto nazionali che esteri. 2448

Società Anonima Ferroviaria
CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA

Deliberazione presa dal Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta delli 20 corrente.

Premesso che la legge sulla ricchezza mobile fissa l'8 0[0 in favore del Governo ed il 4 0[0 in favore delle Provincie e dei Comuni.

Che i ruoli della ricchezza mobile per li anni 1865, 1866 e 1867 non vennero fatti che da poco tempo, e solamente recentemente si è riconosciuto che il Comune e la Provincia di Torino, dove si paga la ricchezza mobile per le obbligazioni della Società Cavallermaggiore-Alessandria, hanno assorbito l'intero 4 0[0 per tutti li anni anzidetti, per guisa che nel pagamento dei tagliandi per li anni 1865, 1866 e 1867 essendosi fatta solamente la ritenuta dell'8 0[0 rimane ora un debito arretrato a carico degli obbligazionisti di L. 10 52 per 0[0.

Perciò delibera che detta somma venga ritenuta metà sul semestre a pagarsi al 1° luglio prossimo e metà al 1° gennaio 1869, per modo che alla ritenuta normale da farsi pel corrente anno in ragione del 12 34 0[0 aggiungendosi quella di una metà degli arretrati in L. 5 26, si dovrà effettuare una ritenuta del 17 60 0[0, e così il vaglia in scadenza al prossimo luglio verrà pagato con L. 6 15 a vece di 6 90.

Torino, 24 giugno 1868.
2712 *La Direzione.*

2722 NEL FALLIMENTO

di Finelli Matteo fu Andrea, già esercente il caffè sotto la denominazione di Caffè Finelli, *in Fossano.*

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del signor giudice delegato avv. Antonio Botta, alle ore 10 antimeridiane delli 3 agosto prossimo venturo nella sala dei congressi di questo tribunale civile, per deliberare sulla formazione del concordato.

Cuneo, 22 giugno 1868.
E. Casoli vice-canc.

2753 NEL FALLIMENTO

di Bonasso Giovanni già liquorista in Torino, via di S. Tommaso, N. 3, casa Vicari.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. Michele Chiesa, alli 16 di luglio prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 24 giugno 1868.
Avv. Massarola vice-canc.

2716 FALLIMENTO

di Floreale Michele fu altro Michele mercante residente a Pinerolo.

Il tribunale civile e correzionale di questa città f. f. di tribunale di commercio con sua sentenza del giorno d'oggi ha dichiarato il fallimento del mercante in questa città Michele Floreale fu altro Michele, ha delegato alla procedura del fallimento il giudice del tribunale avv. Cesare Geatano Florio, ordinato l'apposizione dei sigilli in senso dell'art. 503 del codice di commercio, nominato a sindaci provvisorii li Ferrero Giovanni Battista pristinaio e Ceresole Luigi conducente a Pinerolo, determinato il giorno di lunedì 6 prossimo mese di luglio, ore 9 del mattino in cui debbano li creditori adunarsi davanti il giudice delegato alla procedura avv. Cesare Geatano Florio in una delle sale del tribunale al primo piano del palazzo di città per la nomina dei sindaci definitivi.

Pinerolo, 20 giugno 1868.
Il cancelliere del tribunale
Gioachino Pazzi.

Torino Tip. G. Favale e C.